

nunc ostendunt, aliud ante significabant, ut hostis: nam tum eo verbo dicebant peregrinum qui suis legibus uteretur, nunc dicunt eum quem tum dicebant perduellem. [4] In quo genere verborum aut casu erit illustrius unde videri possit origo, inde repetam. Ita fieri oportere apparet, quod recto casu quom dicimus inpos, obscurius est esse a potentia qua(m) cum dicimus inpot[ent]em<sup>3</sup>; et eo obscurius fit, si dicas pos[t] quam inpos: videtur enim pos significare potius pontem<sup>4</sup> quam potentem. [5] Vetustas pauca non depravat, multa tollit. Quem puerum vidisti formosum, hunc vides deformem in senecta. Tertium seculum non videt eum hominem quem vidit primum. Quare illa quae iam maioribus nostri ademit oblivio, fugitiva secuta sedulitas Muci et Bruti<sup>5</sup> retrahere nequit. Non, si non potuero indagare, eo ero tardior, sed velocior ideo, si quivero. Non mediocris enim tenebrae in silva ubi haec captanda neque eo quo pervenire volumus semitae tritae, neque non in tramitibus quaedam obiecta quae euntem retinere possent. [6] Quorum, verborum novorum ac veterum discordia omnis in consuetudine com(m)uni; quot modis commutatio sit facta qui animadverterit, facilius scrutari origines patietur verborum: reperiet enim esse commutata, ut in superioribus libris ostendi, maxime propter bis quaternas causas. Litterarum enim fit demptione aut additione et propter earum tra(ie)c[ta]tionem aut commutationem, item syllabarum productione (correptione, adiectione, de-tractione)<sup>6</sup>; quae quoniam in superioribus libris [qui]cuius-

3. Così corretto già nell'*editio vulgata* di *Antonius Augustinus* (= *Aug.*).

4. Cfr. nelle iscrizioni *cosul* = *consul*. La nasale davanti a *s* si attenuava o non si faceva sentire.

5. P. Muzio Scevola e M. Giunio Bruto, insigni giuristi vissuti verso la metà del II sec. a. C. Il primo pubblicò, in 80 libri, un'epitome degli *Annales Pontificum*. È probabile che si tratti di un'espressione proverbiale.

6. Accetto l'integrazione suggerita da Goetz-Schoell sulle orme dello Scaligero e del Mueller.

nostra lingua, e molte parole hanno oggi un significato diverso da quello che avevano un tempo, come nel caso di *hostis*: infatti con questo termine in antico si indicava lo straniero non soggetto alla legge romana, ma a quelle del suo paese; ora con questa parola viene chiamato quello che allora dicevano *perduellis* (nemico di guerra). [4] Per fissare l'etimologia di una parola io prenderò le mosse da quel tipo nominale o da quel caso da cui essa possa meglio scorgersi. Che sia necessario procedere in questo modo risulta dal fatto che quando noi diciamo al nominativo *inpos* (impotente) è molto meno chiara la sua derivazione da *potentia* (potenza) che non quando l'enunciamo all'accusativo *impotem*<sup>3</sup>. Ed è ancora meno evidente se si adopera la forma *pos*, che sembra piuttosto significare *pons* (ponte)<sup>4</sup> anziché *potens* (potente). [5] Poche sono le cose che il tempo non logora, molte quelle che porta via. Quello che tu hai visto bello da giovane, in vecchiaia lo vedi sfigurato. La terza generazione non arriva mai a vedere quello che ha visto la prima. Perciò le parole che il tempo ha già sottratte ai nostri antenati, non possono essere richiamate in vita, una volta sparite dall'uso, dalle cure di Muzio e di Bruto<sup>5</sup>. Quanto a me, se non riuscirò a trovare la strada giusta, non diminuirò la mia lena, ma se mi sarà possibile, procederò per questo con maggiore speditezza. Da fitte tenebre è avvolta infatti la selva in cui si debbono andare a cogliere queste cose, né vi sono sentieri battuti per arrivare là dove si vuole giungere, né mancano ostacoli che si parano lungo la via e possono trattenere il cammino. [6] Tra questi, ogni sorta di trasformazioni che si verificano nelle parole nuove e antiche, proprie dell'uso comune: chi riuscirà a scorgere in quanti modi possano avvenire siffatte variazioni, più facilmente sarà in grado di approfondire la ricerca etimologica. Troverà, infatti, come ho mostrato nei libri precedenti, che queste trasformazioni avvengono soprattutto per motivi che possono rientrare in due gruppi di quattro cause ciascuno: per soppressione o aggiunta di qualche lettera e per la loro trasposizione o modificazione; analogamente, per allungamento o abbreviamento di sillabe o anche per loro aggiunta o soppressione<sup>6</sup>. Orbene,